

Mi chiamo Giuliana, ho 65 anni e nel 1998 ho iniziato un'adozione di solidarietà con Jardin de los Niños, a Posadas, in Argentina.

Non ho adottato un singolo bambino, ma ho scelto di finanziare progetti comunitari che toccano la vita di tante persone: mense, scuole, case rifugio per anziani e per ragazze adolescenti, e il lavoro degli operatori nelle baraccopoli. È stato un percorso lungo, faticoso a volte, ma ogni passo ha confermato che il mio contributo è fondamentale per centinaia di bambini e famiglie che vivono in condizioni difficili.

Nel corso degli anni ho visto l'associazione crescere: nuove strutture, programmi più articolati, squadre di volontari che arrivano con concretezza e dignità. Le mense hanno allargato i loro orizzonti, le scuole hanno potuto offrire materiali e supporto educativo, le case rifugio hanno dato una speranza concreta a chi aveva bisogno di un punto fermo. E c'è la parte meno visibile ma essenziale: il lavoro degli operatori nella baraccopoli, quei mediatori che portano ascolto, sicurezza e opportunità dove prima c'era solo precarietà.

Ogni contributo, piccolo o grande, ha costruito qualcosa di solido: una rete di protezione per i bambini, una possibilità di studio per ragazze che altrimenti avrebbero rischiato di perdersi, cure e supporto per gli anziani che non hanno nessuno su cui contare. So che il mio sostegno non cambia una sola vita in un batter d'occhio, ma cambia la traiettoria di molte esistenze. Per questo continuo con fiducia: perché so che ciò che invio torna sotto forma di progetti concreti e di sorrisi ritrovati.

A chi si chiede perché restare, rispondo così: perché una comunità che si prende cura di tutti diventa una casa per chi ne ha più bisogno. E perché vedere i progetti crescere, vedere le persone trovare un po' di dignità e di speranza, è la conferma quotidiana che il mio piccolo gesto è parte di qualcosa di molto più grande. Continuerò a sostenere Jardin de los Niños finché ci sarà bisogno e finché ci sarà gioia nel dare.



Giuliana

